Gentes di Alfonsine

Supplemento mensile al numero 42 dell'1 novembre 2008 di «sabato sera» edizione Bassa Romagna N. 24 – novembre 2008

In questo numero

Le primarie del Pd: sindaco cercasi
Giovani mezzo secolo dopo
L'inaugurazione del nuovo Polo scolastico
I problemi della scuola materna
L'educazione sessuale a scuola
Boscoforte e Valli di Comacchio a una svolta
Ricordando il '68
Il mercato del contadino
Mitologia alfonsinese
L'arte di Rossella Baccolini
La nuova sede dello Sci Club

Mercato del contadino: il valore della stagionalità a prezzi contenuti

Dopo la rinuncia di Angelo Antonellini

Sindaco cercasi

Pronto il regolamento per le primarie del Pd che si svolgeranno in caso di più candidature

Dopo la rinuncia del sindaco Angelo Antonellini a ricandidarsi e l'annunciata disponibilità alla candidatura dell'attuale capogruppo Mauro Venturi, il Partito democratico di Alfonsine ha preso visione del regolamento per la scelta dei candidati alle elezioni amministrative del 2009 tramite il metodo delle primarie, approvato dalla direzione provinciale del Pd. Si tratta di una novità importante rispetto al passato, quando la scelta del candidato sindaco veniva fatta con modalità diverse e tramite consultazioni interne al partito di maggioranza, salvo l'esperienza isolata delle primarie ad Alfonsine nel 1995, nelle quali si votò solo per i candidati consiglieri, in quanto c'era un solo candidato per la carica di sindaco.
È evidente che questa consultazione democratica si svolgerà (data probabile domenica 14 dicembre) soltanto nell'eventualità di altre candidature aggiuntive a quella già annunciata di Venturi. Ad Alfonsine pare che siano escluse, comunque, primarie di coalizione, stante la dichiarata non disponibilità di altre forze politiche della coalizione di centrosinistra. Il regolamento prevede la costituzione di un comitato organizzatore delle primarie e di un comitato di garanti. Ciascun potenziale candidato entro il 7 novembre dovrà presentare firme di sostegno corrispondenti al 10% dei componenti dell'assemblea comunale (pari a 5 firme) ovvero un numero di sottoscrizioni pari almeno al 3% degli iscritti in ambito comunale (considerato che ad Alfonsine gli iscritti al Pd sono circa 950, servono almeno una trentina di firme), unitamente al proprio curriculum vitae corredato da un breve documento di idee programmatiche.
Alle eventuali primarie potranno votare tutti i cittadini di Alfonsine che abbiano compiuto il sedicesimo anno d'età, compresi i cittadini dell'Unione Europea residenti nel territorio comunale e gli extra-comunitari in possesso di regolare permesso di soggiorno.

Il sindaco uscente Antonellini in una manifestazione con l'ex ministro Bersani

SCRIVETECI

Le lettere (massimo 1.500 battute) vanno indirizzate a gentesalfonsine@sabatosera.it e devono essere accompagnate da nome, cognome, recapito e numero telefonico di chi le invia. Su richiesta potranno essere pubblicate con una sigla o con la dicitura «lettera firmata»

Il Borghetto di Alfonsine

raccontato da Giovanni Ballardini,

un libro da non perdere per chi vuole conoscere vicende e tradizioni del passato

In libreria a 16 euro

«Gentes di Alfonsine» mensile
Supplemento al n° 42 dell'1 novembre 2008 di «sabato sera bassa romagna»
Direttore responsabile: Fulvio Andalò
Responsabile edizione Bassa Romagna: Manuel Poletti
Redazione: capo-redattore Valerio Zanotti, Geri Bacchilega, Pietro Bertini, Mirko Billi, Martina Emaldi, Marino Forcellini, Luca Frulli, Rino Gennari, Riccardo Graziani, Luciano Lucci, Pietro Paolo Mazzotti, Massimo Padua, Fabio Pagani, Alice Podeschi, Ilario Rasini, Marco Saiani, Eliana Tazzari, Giovanni Torricelli, Onelio Visani
Grafica e impaginazione: Paolo Zanelli
Hanno collaborato: Jader Emiliani, Giuseppe Masetti, Stefania Masotti
Foto: Geri Bacchilega, Luciano Lucci, Pietro Paolo Mazzotti, Ilario Rasini
Pubblicità: Immedia srl via Emilia 25, Imola tel. 0542-010292
Redazione: Corso Matteotti 25, Lugo (Ra)
Stampa: Galeati Industrie Grafiche
Coordinamento testi: Associazione Primola, CasaInComune, piazza Monti 1, Alfonsine (Ra), tel. 0544-81074
E-mail: gentesalfonsine@sabatosera.it
Chiuso in tipografia lunedì 27 ottobre 2008
La tiratura è di 2.500 copie

Giovani mezzo secolo dopo: idee a confronto

Un futuro per le nuove generazioni

Si conclude con questo articolo un dibattito che lascia molti spunti di riflessione

di Giuseppe Masetti*

Fino a pochi mesi fa il sito web dell'Enel si apriva con questo roboante proclama: "Il futuro è di chi lo sa immaginare". Stimolando intuizioni e collaborazioni la grande azienda intendeva mettersi a disposizione dei nuovi manager, capaci di grandi progetti, per fare insieme grandi affari. E così molte altre imprese nell'intento di apparire solide e lungimiranti hanno pensato spesso ai giovani come ad un target di garanzia, simulando di condividere con loro aspettative, linguaggi e stili di vita. Perché in una società che ha risolto i bisogni primari, continuare ad essere sempre giovani apre immensi mercati e prefigura scenari più appetibili.

Artemisia: Passione estrema (1997), Valentina Cervi e Miki Manojlovich (ph. Fabio Lovino). La foto è tratta dal volume "CliCiak. Concorso nazionale per fotografi di scena", a cura di Antonio Maraldi, Cesena, Società editrice "Il Ponte Vecchio"

La fine delle certezze

Invece la crisi economica che si va delineando in questi ultimi tempi, figlia di un arrivismo e di una competitività esasperata, sembra minare dalle fondamenta molte di quelle certezze, di quei pensieri da *cumenda* che la televisione dell'intrattenimento ci regala ormai a tempo pieno.

A guardar bene la realtà, e non la pubblicità, i produttori di moda e di articoli sportivi sono stati i primi a delocalizzare le loro lavorazioni, cioè a portare lontano gran parte del loro lavoro per ottenere una convenienza immediata; allo stesso tempo gli investimenti sulla ricerca scientifica da noi si riducevano progressivamente e spesso le grandi aziende hanno visto crescere le loro quotazioni in borsa in base al contenimento di personale; se imparare a fare il *tagliatore di teste* diventa una professione emergente, non mi pare che si costruiscano le basi di un futuro migliore per i giovani.

Si consolidano invece le grandi divaricazioni fra arricchiti spregiudicati, sempre più ricchi, e schiere di giovani sempre più frustrati, avviliti da continue delusioni e disvalori che il mondo degli adulti non fa certo mancare.

Rispetto al sogno di un futuro luminoso, da *protagonisti in Tv,* resta più spesso accessibile solo un'occupazione part-time, nei tanti call center da 460 euro al mese, restano i lavori pericolosi in nero, il far concorsi come mestiere e tanta, tanta precarietà, ovunque.

Una condizione che finisce col pervadere tutto il modo di comportarsi e di pensare dei giovani d'oggi. Con l'indebolirsi dei legami e dei rapporti umani si annulla la trasmissione del sapere e di conseguenza si abbassa anche il valore delle aziende, che notoriamente sta nel *know how* dei dipendenti, più che nella fortuna del titolare.

Precarietà, insicurezza e relativismo sono debolezze che finiscono per diffondersi a cascata tra le nuove generazioni, perdendo di vista ogni tavola dei valori che avevano caratterizzato le rivendicazioni giovanili nei decenni precedenti.

Si chiude con l'intervento di Giuseppe Masetti questo breve ma intenso dibattito su temi che riguardano tutti noi e soprattutto il futuro dei nostri figli. Possiamo dire che "Gentes" in un certo modo ha anticipato una discussione di grande attualità: l'incapacità di questo paese di pensare al suo futuro. Dagli interventi di Natalina Menghetti, Rino Gennari, Luciano Bertazzoni, Michele Babini, Eleonora Faccani e Giuseppe Masetti, che ringraziamo per la disponibilità, emerge una forte esigenza di percorsi formativi qualificati, di investimenti su professionalità e capacità. Tutto l'opposto di ciò che sta succedendo oggi in Italia. Noi continueremo a ragionare su questi temi perché crediamo che un paese incapace di investire sui suoi giovani sia destinato alla decadenza.

Un futuro senza progetti

Le stagioni del Novecento ci aiutano a leggere le idee guida di quelle rivendicazioni, e nel quarantesimo anniversario del Sessantotto possiamo volgere serenamente uno sguardo all'indietro, per riflettere sui momenti di svolta che hanno visto nuove generazioni concorrere in maniera decisiva agli scatti di questo Paese.

Penso ai giovani del 1945 che misero in gioco la loro vita per riprendersi la libertà, ai giovani dell'estate 1960 che scesero coraggiosamente in piazza per difenderla, ai giovani del '68 e '70 che chiedevano istruzione e diritti uguali per tutti.

Ognuna di quelle generazioni aveva un progetto di futuro migliore del presente, e pensava di poterlo attuare col proprio apporto decisivo. Tutti amavano divertirsi,

Continua a pagina 5

Segue da pagina 4

cantare e ballare, ma riconoscevano una necessità superiore, un bisogno di battersi e cambiare le cose che oggi non vedo intorno a me.
Ora i valori che attengono alla vita collettiva, come l'uguaglianza e la solidarietà, sono ancora presenti tra i riferimenti più frequenti, ma vengono percepiti non come necessità civica, bensì come parte della propria identità culturale.
Perciò parole come libertà e democrazia finiscono per essere intese più come diritti personali da far valere, che come conquiste collettive, che come patrimonio raggiunto a prezzo di sacrifici enormi da parte dei predecessori. E quelli che noi continuiamo a chiamare valori etici e sociali, se ereditati per successione e non conquistati, finiranno per pesare sempre di meno.
Il nesso tra condizione giovanile, scelte ideali e progettualità sul futuro è stato a lungo, da ogni parte, una caratteristica delle generazioni passate. Ai primi del Novecento Baden Powell, il fondatore dello scoutismo mondiale, scrisse nel suo Testamento "*Prova a lasciare questo mondo un po' meglio di come l'hai trovato...*" dopo essersi, lui stesso, lasciato alle spalle una fortunata carriera da militare per diventare operatore di pace tra le nazioni.
La guerra era passata da poco più di un decennio, quando il giovane Italo Calvino, aspettando giorni migliori, scriveva le parole di una canzone che oggi ascoltiamo dai Modena City Ramblers:

"*Avevamo vent'anni oltre il ponte*
oltre il ponte che è in mano nemica
vedevamo l'altra riva, la vita.
Tutto il bene del mondo oltre il ponte.
Tutto il male avevamo di fronte,
tutto il bene avevamo nel cuore,
a vent'anni la vita è oltre il ponte
oltre il ponte comincia l'amore.

Era il 1974 quando tutti abbiamo cominciato ad ascoltare "Forever Young" dal mitico Bob Dylan:

May you build a ladder to the stars
And climb on every rung,
May you stay forever young...
May you grow up to be righteous
May you grow up to be true,
And see the light surrounding you.
May you always be courageous
Stand up right and be strong,
May you stay forever young.

Possa tu costruire una scala fino alle stelle
E salirvi gradino per gradino,
Possa tu rimanere per sempre giovane...
Possa tu crescere e diventare onesto
Possa tu crescere e diventare sincero
Possa tu conoscere la verità
E vedere la luce intorno a te.
Possa tu essere sempre coraggioso
E stare ben dritto in piedi con la testa
Possa tu rimanere per sempre giovane.

Chi ha fatto riferimento all'incorruttibilità dei giovani ed alla loro capacità di migliorare il futuro, ha indicato sempre valori che andavano a migliorare la storia.

Scorrendo invece uno degli ultimi Rapporti Iard sulla condizione giovanile in Italia, pubblicati dal Mulino, troviamo risposte e risultati che preoccupano:
"*Spesso mi sento annoiato*" ricorre nel 35,5% degli intervistati dai 15 ai 17 anni e nel 30,2% della fascia 18-20 anni. Risponde poi "*Spesso evito di assumermi responsabilità*" il 41% dei 15-17enni ed il 36% dei 18-20enni.
Di conseguenza, nella gerarchia delle cose importanti nella vita, il divertimento sopravanza la solidarietà, il lavoro risulta più importante di libertà e democrazia, il successo personale più importante degli studi e degli interessi culturali. Qualcuno dirà che sono lo specchio della società adulta, ma un buon educatore come Collodi farebbe notare che stiamo scivolando verso una "Repubblica di Lucignolo" *dove il giovedì non si faceva scuola e le settimane erano composte da sei giovedì e una domenica*.
E' tempo che la comunità degli adulti si interroghi severamente sulle conseguenze prodotte dai modelli di benessere così spesso legittimati dai media, ma è anche doveroso che i giovani comincino a distinguere chiaramente fra chi ha lavorato per dare loro stabilità, al posto della precarietà, e chi invece blocca le assunzioni, taglia pesantemente sulla scuola, l'università e la ricerca. Ogni ipotesi di futuro possibile è nelle loro mani, ma servono valori solidi per costruire giorni migliori.

Un messaggio in bottiglia

In conclusione, a costo di apparire vecchi e brontoloni, proviamo anche noi a lasciare, insieme alla fiducia nelle loro capacità, anche qualche messaggio in bottiglia ai giovani che aspettano un futuro migliore: "recuperate considerazione per gli studi e la conoscenza specialistica (perché anche in una società occupata dalla grande finanza il vero sapere è ancora un valido ascensore sociale); interrogatevi sulla vera democrazia (perché anche per mezzo di una noiosa legge elettorale si decide il vostro destino) ed infine non cercate scorciatoie per la felicità. Fate in modo che in futuro, a sentirsi imbarazzata sia *la pupa*, e non più *il secchione*!"

** Direttore Istituto Storico della Resistenza e dell'Età contemporanea in Ravenna e provincia*

L'inaugurazione del nuovo polo scolastico

Per una scuola in più

Tante le cose positive, anche se non mancano aggiustamenti necessari

di Mirko Billi

Sabato 13 settembre, finalmente, tutto era pronto. Alle 10.30, alla presenza di cittadini, bambini, insegnanti, genitori ed autorità, è avvenuto il taglio del nastro della nuovissima struttura scolastica, familiarmente nota come "Polo scolastico". Per i lavoratori scolastici di Alfonsine esso è il "Matteotti 2". L'edificio, costato circa un milione e mezzo di euro, sorge in via Murri, limitrofo alla scuola media "Oriani".
Tante le autorità presenti: il sindaco Angelo Antonellini, il dirigente Ufficio scolastico di Ravenna (ossia il provveditore) Giancarlo Mori, appena trasferito da Modena, la dirigente delle scuole alfonsinesi Novella Morara, il presidente della Provincia Francesco Giangrandi e la senatrice Mariangela Bastico. Soddisfazione del sindaco, che però ma non ha nascosto le varie difficoltà incontrate per arrivare a questo punto. Così come non ha nascosto le attuali tensioni circa il futuro dell'edificio che ospitava la scuola Samaritani, chiuso per motivi di sicurezza edilizia.
La dirigente Morara ha sottolineato l'impegno di tutti i soggetti coinvolti durante l'intera fase di progettazione e costruzione. Ha ricordato quando, in corso d'opera, lei fece presente all'Amministrazione comunale, con dati alla mano, che la popolazione scolastica sarebbe stata in aumento per gli anni prossimi. Di conseguenza richiese un'ulteriore costruzione di aule. Richiesta che infatti è stata esaudita.
Certamente ci sarà qualcosa da aggiustare. Altro sarà da fare. Com'è naturale, se occorreranno correzioni di tiro lo si vedrà strada facendo.

Il Matteotti 1 e 2

Piuttosto distanziato dalla strada, colpisce per la facciata interamente a vetri ed il tanto spazio circostante. Il cortile infatti è grande, ma ancora poco attrezzato. Ci sono degli alberi ancora giovani ed esili, insomma l'ombra è pari a zero: ma non possiamo mettere l'acceleratore alla natura.
Pure all'interno lo spazio non lesina. Atrio e servizi igienici sono amplissimi. I corridoi ricevono luce naturale direttamente dai vetri del tetto; luce che va tutto a vantaggio delle tante e belle piante sistemate in grandi fioriere al piano terra. Le aule dispongono di begli armadi a tutta parete che fanno guadagnare posto agli alunni fra i banchi.
Al nuovo polo si sono trasferite dal plesso di corso Matteotti tutte le classi dalle seconde alle quinte a modulo. Le prime a modulo si trovano invece nel "vecchio" Matteotti (il "Matteotti 1") insieme alle prime a tempo pieno. Queste prime, quando l'anno prossimo saranno seconde, andranno rispettivamente al "Matteotti 2" ed al "Rodari".
Alla "Matteotti 1" sono presenti pure tutte le sezioni di scuola dell'infanzia (materna). Una "convivenza" fra materna e prime elementari positiva, considerata la contiguità delle fasce d'età. Le sezioni dei bambini più grandi della materna sono al primo piano, mentre quelle dei piccoli sono a piano terra.
Tornando al "Matteotti 2" vi sono 10 aule e 3 laboratori: uno di informatica, uno di arte ed uno di recupero. Non manca l'aula d'inglese. Attualmente la popolazione scolastica è di 163 alunni.

Un impegno costante

La sistemazione della "Matteotti 2" è stata lunga e laboriosa, ma proficua. Le insegnanti sono state continuamente contattate dall'Amministrazione comunale. Il rapporto instauratosi è stato altamente costruttivo. Inoltre le maestre hanno fatto restyling durante l'estate su alcuni tavoli e suppellettili che adesso sono ben utilizzati nei vari laboratori. Hanno pensato e provveduto di persona a sistemare gli arredi di competenza più strettamente scolastica.
Come detto prima, qualcosa sarà nel frattempo da correggere. Intanto in alcune aule particolarmente esposte al sole si forma un buon "effetto sauna". Il Comune ha garantito di fornire al più presto tende rinfrangisole.
Punto dolente per l'utenza riguarda non l'interno, ma l'esterno del plesso: si tratta dell'intasamento di autovetture e delle difficoltà di parcheggio negli orari critici di entrata ed uscita dalle lezioni. Via Murri viene interdetta al traffico per diversi minuti. Dopo i primi giorni di grande disagio, pare che le cose si stiano normalizzando. I cittadini hanno presente che questa è una misura utile alla sicurezza di tutti, bambini soprattutto.
Ancora molto è da fare, si è detto. Infatti per i prossimi anni sono previsti altri ampliamenti, alcuni dei quali piuttosto urgenti. Ci riferiamo esplicitamente alla mensa ed alla palestra. Infatti ce ne sono rispettivamente una, usate ora da tre scuole: l'elementare a tempo pieno "Rodari", le medie "Oriani" ed il "Matteotti 2".

Nuovo plesso: attività avviata, ma permangono problemi

Materna "Il Bruco", cosa manca?

Paola Bedeschi, del comitato "Bruco sicuro": "Da risolvere i disagi ambientali e di viabilità"

di Fabio Pagani

Già nel maggio scorso, il nostro mensile si è occupato della questione legata alla chiusura della scuola materna Samaritani e all'apertura del nuovo plesso di corso Matteotti, "Il Bruco". A più di cinque mesi di distanza, torniamo sull'argomento per operare alcune considerazioni insieme a Paola Bedeschi, promotrice, insieme ad altre persone, del comitato "Bruco sicuro".

Paola, dato che è passato parecchio tempo, ci puoi rinfrescare la memoria su quanto accaduto?

"La vicenda è ormai nota: a gennaio/febbraio 2008 il Comune ha deciso di chiudere la materna Samaritani, adducendo motivazioni di carattere economico (la spesa di circa 300mila euro per l'ammodernamento dei locali della scuola, *ndr*) e di trasferire i bambini nella nuova sede del Bruco, in corso Matteotti. Circa a marzo di quest'anno, poi, il Comune stesso ha convocato noi genitori per metterci al corrente della situazione, a decisione comunque già presa. A quel punto siamo andati a prendere visione della nuova sede della materna e, personalmente, ho notato la presenza di diversi problemi...".

Ad esempio?

"Se vogliamo stendere un elenco, direi che, inizialmente, il nuovo plesso manifestava lacune di carattere logistico in quanto diversi bambini erano costretti a stare al secondo piano dell'edificio data la mancanza di posto al piano terra; ambientale poiché la scuola si trova nel bel mezzo di un'area trafficata che mette i bambini nelle condizioni di subire pienamente lo smog delle auto; di traffico e sicurezza stradale dato che c'è un evidente problema di parcheggi e di viabilità".

A quel punto voi genitori come avete deciso di muovervi?

"Alberto Mazzoni e la sottoscritta abbiamo dato vita al "Comitato per il Bruco sicuro", chiedendo un incontro al sindaco Angelo Antonellini il quale, senza dubbio, ha mostrato nei nostri confronti una grande disponibilità, proponendosi di far giungere nella nuova scuola materna il pedagogista Caggio per fargli svolgere una perizia sulla scuola stessa a proposito del problema della sicurezza. Il Comune di Alfonsine si è reso evidentemente conto dei problemi legati alla nuova struttura e si è dato da fare per cercare di risolverli, installando, fra le altre cose, un nuovo ascensore all'interno della scuola, aggiunta di nuovi bagni e di una nuova aula che verrà costruita il prossimo anno in adiacenza al vecchio plesso. Lo sforzo effettuato dal Comune è stato assolutamente apprezzato e siamo contenti della solerzia con cui sono state affrontate le problematiche in questione. Manca però ancora qualcosa e su questo punto il panorama è molto nebuloso".

Cioè?

"Innanzitutto abbiamo scoperto, in occasione dell'inaugurazione del nuovo polo scolastico di via Murri, che il complesso Samaritani non sarà più venduto e verrà invece adibito a centro polivalente, cambiando in corsa ciò che ci era stato detto ad inizio 2008. Ma l'aspetto che più mi inquieta è legato al fatto che non sono state ancora effettuate le rilevazioni ambientali da parte dell'Arpa, nonostante noi, come comitato, abbiamo sollecitato a più riprese il Comune ed in particolare l'assessore all'ambiente, Enrico Golfieri. Più volte ci è stato risposto che la richiesta ad Arpa sarebbe stata inoltrata, ma quello che ad oggi si evince è che il rilevatore non è stato ancora installato. Confidando in una pronta risoluzione del problema, ritengo comunque che da parte del Comune vi sia stata una negligenza a questo riguardo in quanto la questione era stata posta come una priorità per l'accordo dei genitori allo spostamento della scuola Samaritani".

A questo punto, volendo fare un bilancio della situazione del Bruco, quale opinione emerge dalla valutazione dei tanti aspetti di cui hai parlato?

"Direi che molti degli aspetti che evidenziavano mancanze sono stati curati, mentre per altri siamo ancora lontani dalla giusta soluzione, specie per quanto concerne la zona del semaforo che incrocia via Tranvia con corso della Repubblica: in quella zona l'inquinamento generato dalle auto in sosta al rosso è tangibile e la proposta di una rotatoria sarebbe, a mio parere, un toccasana per la circolazione. Comunque, sono fiduciosa sul fatto che presto si potranno risolvere tutti i problemi. Tengo a concludere il discorso ricordando che i genitori dei bimbi del Bruco si sono incaricati di raccogliere il 5 per 1000 di quest'anno da devolvere al Comitato cittadino per l'Handicap; il ricavato verrà utilizzato per la costruzione di nuove strutture adatte anche ai bambini diversamente abili. Ci sembra un'iniziativa lodevole, che speriamo di potere ripetere anche nel 2009".

Serve una collaborazione tra scuola, genitori e consultorio

L'educazione sessuale "funziona"?

Il ricordo di una lezione "particolare" e la situazione attuale

di Stefania Masotti

«*Occorre tener presente che le informazioni che si trasmettono sulla sessualità servono anche ad altre cose e che - reciprocamente - anche altre cose occorrono per predisporre l'individuo ad una sessualità serena e felice*» (*).

Alle Medie, quando la palestra era inutilizzabile o quando ci avvicinavamo alla fine dell'anno scolastico, il professore di educazione fisica ci faceva lezione in classe.

Praticare esercizi ginnici in aula era alquanto improbabile, anche se qualcuno aveva proposto di saltare sui banchi. Quel giorno il prof si sedette dietro la cattedra, allungò le gambe e da quella posizione di estremo relax, con la sua consueta aria di sufficienza, cominciò a parlarci delle mestruazioni. Mestruazioni? Classe semi-basita: «Proprio lei prof, ci parla di queste cose?».

Mi ricordo che alle domande del prof rispose un mio compagno, lui sapeva tutto: anatomia, fisiologia dell'apparato sessuale maschile e femminile, malattie varie e relativa prevenzione; figuriamoci se non era a conoscenza del "funzionamento", come diceva il prof, delle mestruazioni. Bella scoperta, pensavamo, suo babbo fa il medico, certe cose le deve sapere per forza. Quella mattina, mi resi conto della mia ignoranza in materia, che per altro condividevo con gli altri venti ragazzini della mia classe.

La cosa spiacevole, oltre al fatto che non avevo saputo dare la risposta "scientifica" alle domande lanciate dal prof, fu proprio quella "lezione". Non intendo criticare il prof, che a modo suo aveva provato a parlarci delle mestruazioni, ma dopo quella mattinata la nostra discussione non ebbe modo di evolversi e di svilupparsi. Peccato, però. In quel momento non c'era né la volontà né un valido progetto scolastico ed "ufficiale" che avrebbe permesso la continuazione del nostro piccolo dibattito mattutino. Durante la lezione successiva, il prof parlò approfonditamente delle regole di gioco della pallavolo ed il mio compagno, quello che sapeva tutto, non ebbe più modo di aprire il becco. Peccato, però.

Il testo unificato delle proposte di legge sull'educazione sessuale a scuola, redatto

Continua a pagina 9

Novità!

L'ultimo romanzo di

Massimo Padua,

da non perdere!

In libreria a soli 10 euro

Segue da pagina 8

nella seduta dell'11 giugno 1991, fu approvato alla Commissione Cultura della Camera dei Deputati il 10 gennaio 1992. Se diamo un'occhiata agli articoli, leggiamo che *le tematiche inerenti alla sessualità non costituiscono materia a sé stante, ma sono parte integrante degli ordinamenti educativi e dei programmi didattici di insegnamento* (Art. 2). Attualmente, la discussa "ora di educazione sessuale" non è prevista nei programmi scolastici e nessuna proposta di legge mira alla sua obbligatorietà. Il testo di legge, non ancora legge dello Stato, segnala l'approdo di un'elaborazione storica in ambito istituzionale, relativa alla necessità sociale dell'educazione e informazione sessuale a scuola. Dal testo di legge, emerge un punto di vista interessante sul concetto di "sessualità". La sfida, perché proprio di sfida si tratta, consiste nel tentare di rivolgere lo sguardo oltre la visuale limitante del sesso. La sessualità, infatti, non è solo un dato biologico, un semplice dato "di fatto", ma un aspetto importante dell'identità individuale che ciascuno di noi costruisce (e coltiva anche) durante il corso della sua esistenza, grazie alle esperienze e ai contesti sociali che vive.

Il ruolo della scuola

La scuola può essere una valida promotrice di idee, deve cercare di alimentare il confronto e la discussione, anche sulle problematiche relative alla sessualità. Il compito non è certamente facile; occorre un grande lavoro di rete: la scuola ha bisogno di collaboratori e di sostegni. Un esempio concreto: i progetti relativi all'educazione sessuale a scuola, condotti con la collaborazione degli operatori e delle operatrici del Consultorio delle nostre zone, spesso hanno trovato resistenze, non solo a livello scolastico, da parte di alcuni genitori degli alunni partecipanti. Allora, ci si chiede: può la scuola attuare interventi di educazione sessuale andando contro la volontà dei genitori? Si discute ancora su come si debba parlare di sessualità a scuola, e soprattutto, se ha senso parlare di queste cose quando l'aspetto educativo attiene innanzitutto alla famiglia, primo terreno di confronto e crescita. Come può la scuola, luogo di apprendimento e formazione, educare alla sessualità senza cucire un rapporto di collaborazione con la famiglia stessa?
Il testo di legge del 1992 sostiene che la sessualità va oltre il sesso, oltre la questione dei genitali e del rapporto sessuale; esso chiama in causa la persona stessa, la ricerca e la costruzione della sua identità. La scuola, se supportata da altre agenzie di socializzazione, è in grado di fornire gli strumenti utili per arrivare a ragionare "con la propria testa", può educare anche al rispetto per le differenze di genere e di desiderio, ma in generale, deve sensibilizzare al rispetto della persona, delle sue idee e scelte.

Un'esperienza positiva

Vorrei concludere ricordando un'esperienza positiva ed importante, che vede la collaborazione "felice" di scuola e Consultorio. Durante l'anno scolastico 1992-93, in seguito ad una richiesta inoltrata dal Liceo scientifico di Lugo, gli operatori del Consultorio giovani (distretto sanitario di Lugo dell'Azienda Usl di Ravenna) hanno sperimentato e condotto il "Progetto sessualità"** (un progetto appunto, non un'educazione sessuale) che ha permesso ai ragazzi di affrontare le diverse tematiche della sessualità, promuovendo un dibattito e una riflessione sulla percezione e i pensieri relativi alla sessualità, l'affettività, la corporeità. Gli adolescenti hanno preso la parola, hanno cercato e trovato il modo per scambiarsi il loro punto di vista sulla sessualità, per smitizzare alcuni stereotipi sessuali, discutere di contraccezione e soprattutto, per riflettere sulla costruzione della propria identità in crescita. Questo progetto conferma il valore del Consultorio come una importante agenzia di socializzazione che può giocare un ruolo fondamentale nell'accompagnamento al passaggio verso l'età adulta, ma anche nella comprensione del processo di crescita delle identità, nel rispetto dei generi e nella consapevolezza e responsabilità delle proprie scelte, anche di quelle sessuali. Sarà possibile ripetere questa esperienza in futuro? La scuola, affermano gli operatori, durante lo svolgimento del "Progetto sessualità" ha cercato di coinvolgere i genitori, ma con scarsi risultati. Attualmente, le condizioni per una serena collaborazione tra scuola, genitori e Consultorio sembrano non esserci. La riflessione su tali tematiche non si spegne, anche se sembra difficile progettare nuovi interventi e trovare un "comune" terreno di confronto.
Noi ragazzine, ricordo, continuammo a parlare di mestruazioni da sole, nello spogliatoio della palestra.
Tempo fa, mentre cercavo del materiale per la tesi di laurea, mi sono imbattuta in queste righe: «*L'educazione sessuale oggi, con eccezione della Svezia, quando esiste è di solito un corso di idraulica: una frenetica perlustrazione di dotti e canali, con particolare riguardo per le Tube di Falloppio*» (***). Mi è scappata una risatina perché so che le cose sono cambiate, e continueranno a farlo, ma leggendo mi è venuta subito in mente quella lezione delle Medie, i miei compagni e la nostra perplessità.

* *Alessandro Martignani, Direttore Generale Azienda Usl di Ravenna,1995*
** *Il "Progetto sessualità" si può consultare nel libro "Il Sesso é… come gli adolescenti percepiscono e pensano la sessualità. Un'esperienza svolta a Lugo di Romagna", Ausl di Ravenna, 1995*
*** *S. Gordon, psicologo e autore, 1987*

La pressione venatoria contrasta col turismo naturalistico

Boscoforte e valli di Comacchio, serve una svolta innovativa

di Ilario Rasini

Il Consiglio provinciale di Ravenna ha approvato di corsa (qualcuno ha parlato di sollecitudine sospetta) il "progetto di intervento particolareggiato" (PdIP) destinato a modificare in modo permanente ed irreversibile la geografia e forse anche l'ecologia della parte meridionale delle valli di Comacchio. La fretta, forse, era motivata dalla promessa fatta e sottoscritta in un protocollo d'intesa dalla Regione Emilia-Romagna, dal Comune di Comacchio e dalla Società Bonifiche Valli di Comacchio di concedere la riapertura, dal 1° ottobre 2008, della caccia tramite appostamenti fissi (tre tine) nella parte più settentrionale di Boscoforte, nel cuore cioè del complesso vallivo. In una intervista sul Corriere l'assessore provinciale ai parchi Eugenio Fusignani ha, però, tranquillizzato perché, ha detto: "S*ono stati omogeneizzati i regolamenti per la caccia nei due versanti provinciali mantenendo invariata la pressione venatoria*".

Con questa frase in testa e senza alcun pregiudizio ideologico anticaccia (nel rispetto, però, delle regole, della buona educazione e di modalità ecosostenibili di prelievo venatorio), ho fatto due cose: una camminata mattutina sull'argine sinistro del Reno di fronte a Boscoforte ed una lettura attenta dello studio di incidenza ambientale commissionato dal Consorzio del Parco ad un qualificato esperto di ecologia (Stefano Volponi). Dunque, domenica 12 ottobre prima dell'alba, alle ore 6.30 del mattino ero già sul posto: faceva ancora buio, soltanto un pallido chiarore all'orizzonte, verso valle Furlana.

Già prima dell'orario consentito (il regolamento venatorio prescrive un'ora prima del sorgere del sole) sono iniziati gli spari da tutte le direzioni, da valle Fossa di Porto ad ovest, da Boscoforte, da valle Magnavacca a nord-est, dai chiari costruiti tra il Reno ed il canale Destra Reno a sud ed in lontananza dalle pinete Badalassona e San Vitale (era il primo giorno di caccia in pineta). Ebbene, in soli 15 minuti, dalle ore 6.45 alle 7 ho contato ben 209 spari: di questi una buona percentuale proveniva dalle tinelle posizionate in fondo al cordone dunoso di Boscoforte, ora in attività dopo 11 anni di divieto di caccia in quanto zona B del Parco. Era la prima volta che mi trovavo a Boscoforte a quell'ora e quindi non posso fare confronti: ma la sensazione provata è stata comunque sgradevole, per l'eccezionale intensità degli spari e per il disagio avvertito dalla avifauna di tutta la valle. Invito anche gli amministratori del Parco a fare questa esperienza in diretta. Poi, tornato a casa, ho letto la relazione di incidenza che analizza le conseguenze dell'attuazione di un complesso progetto, che in questo articolo richiamo in modo succinto e che, a proposito di impatto dell'attività venatoria, così conclude: "*Le modifiche apportate in seguito all'accettazione delle osservazioni addotte dalla Provincia di Ravenna determinano un ulteriore peggioramento della gestione faunistica dell'area che risulta incompatibile con le premesse del PdIP e delle finalità di conservazione della Zps (Zona di protezione speciale)*".

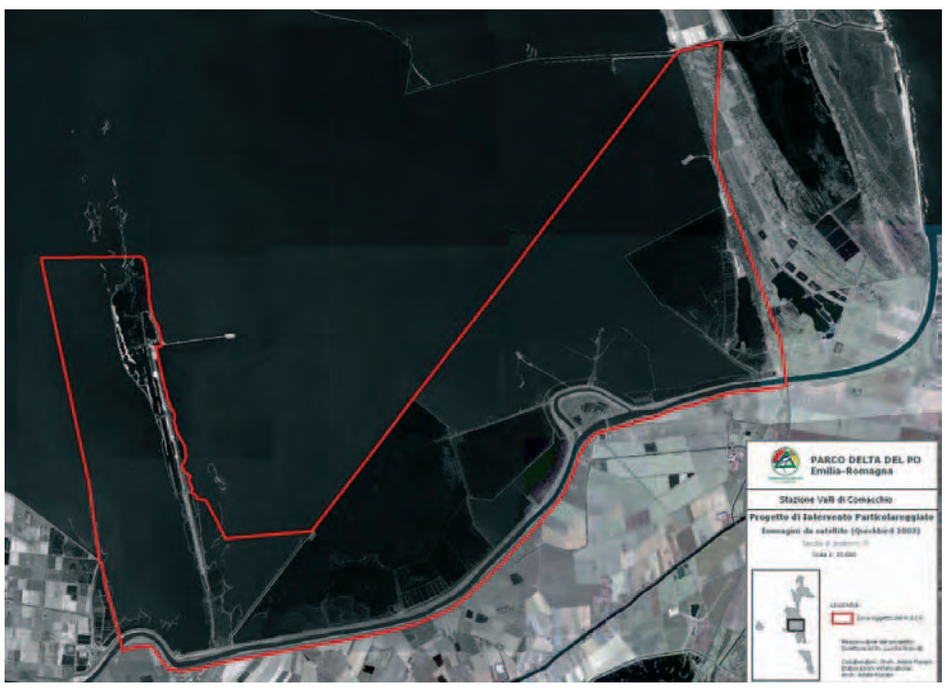


Foto aerea: l'area delle Valli di Comacchio, ai confini con il territorio comunale di Alfonsine, interessata dal "piano di intervento particolareggiato"

Facciamo ora un passo indietro. Il PdIP, previsto dal piano della stazione del Parco "Valli di Comacchio" e denominato "Valle Furlana e fiume Reno da S.Alberto al passo Primaro", interessa un luogo di eccellenza per il turismo naturalistico, un'area appartenente in gran parte al comune di Ravenna ed in minor misura ai comuni di Comacchio ed Argenta (Fe), suddivisa in 14 sub-ambiti con la compresenza spesso conflittuale di proprietà pubbliche e proprietà private per un totale di 15 soggetti interessati. I suoi confini sono delineati dal corso del fiume Reno, dall'ansa abbandonata di Volta Scirocco, da valle Furlana, dai terreni tra la sponda est delle valli e la s.s. 302 Romea, dalla penisola di Boscoforte e dall'area golenale del traghetto di Sant'Alberto. Un'area la cui configurazione morfologica e paesaggistica è mutata nel tempo per complesse vicende storiche e patrimoniali e per la compresenza di molteplici usi antropici (attività venatoria,

Continua a pagina 11

Segue da pagina 10

pesca sportiva, itticoltura e un po' di turismo naturalistico). Nel corso dei decenni si è determinata la perdita di terre emerse a causa della subsidenza, la realizzazione di argini artificiali per la vallicoltura, la costruzione di pozzi per il prelievo di gas e di opere per il prelievo idrico, l'incremento della portata del cuneo salino proveniente dal mare, il progressivo peggioramento della qualità delle acque del Reno. Il risultato è un degrado dello stato delle acque e degli habitat ed una perdita pesante di biodiversità. La finalità del PdIP, allora, sta nel miglioramento della gestione ecologica, idraulica e vallicolturale della parte sud del complesso vallivo. In sintesi il progetto prevede la realizzazione di un argine di separazione fra le proprietà, lungo 5,5 km e largo 6 metri, con un movimento di 90.000 mc di terreno ed un costo di 3,2 milioni di euro; opere di compartimentazione delle adduzioni di acqua dal Reno; la realizzazione di dossi e barene per favorire l'incremento della biodiversità; la riorganizzazione della zonizzazione delle aree di Parco e pre-Parco (aree contigue) alla luce delle variazioni proprietarie pattuite in sede regionale; la creazione di due percorsi turistici nella penisola di Boscoforte e di una pista ciclabile sull'argine di nuova realizzazione; il recupero con finalità turistiche delle case di guardia di via Rotta Martinella. In particolare per quanto concerne Boscoforte, sulla base del suddetto protocollo d'intesa che dovrebbe chiudere un antico contenzioso tra le parti, si attua uno scambio: apertura della prima parte di Boscoforte per una fruizione pubblica e mantenimento della proprietà privata della parte più settentrionale, che da zona B diventa pre-parco con conseguente ripresa dell'attività venatoria da appostamento. Nel protocollo d'intesa è comunque scritto "nessun aumento della pressione venatoria complessiva", mentre nel piano di stazione si prescrive addirittura una sua tendenziale diminuzione. In realtà la situazione è ben diversa:

Il traghetto di Sant'Alberto sul fiume Reno, di fronte a Valle Fossa di Porto

- Dal 1 ottobre sono attive tre tinelle in fondo a Boscoforte, nel cuore delle valli.
- La Provincia di Ravenna procederà ad autorizzare un numero elevato (probabilmente una dozzina) di nuovi appostamenti fissi anche nella parte ravennate (valli Lavadena, Brù e Smarlacca) per accogliere le richieste dei privati proprietari delle valli.
- Su iniziativa della Provincia di Ravenna si dà continuità alla caccia vagante lungo il corridoio del Reno, mentre la proposta iniziale prevedeva un divieto in modo da valorizzare questo "balcone naturale" che domina la valle e che rende possibile a chiunque di fare birdwatching (oltre che percorso ciclabile ed ippoturistico).
- Si prevede di uniformare le regole previste dai piani venatori delle due Province, prendendo a riferimento quelle più restrittive di Ferrara: ma si tratta di un'indicazione, non di una decisione o di un atto amministrativo che, per di più, nel ravennate sarà applicata solo alle zone d'acqua, trascurando le golene delle valli e il Reno, mentre a Ferrara vale anche per le sponde.

Ci chiediamo allora come può essere compatibile nella stessa area un investimento sul versante del turismo naturalistico (birdwatching e pista ciclabile in primis) ed un sostanziale aumento della pressione venatoria, che causa abbattimenti, pesanti azioni di disturbo dell'avifauna (e dei turisti), contaminazione da piombo, riduzione delle potenzialità di svernamento dell'avifauna acquatica migratrice e di riproduzione di quella stanziale? Come è possibile con una mano costruire e con l'altra distruggere? Attendiamo fiduciosi una risposta.

Percorso ciclabile sopra lo scolo Alfonsine?

Mentre nell'area adiacente sono in costruzione altre decine di appartamenti, cresce l'attenzione verso un annoso problema igienico-sanitario: lo scolo "Alfonsine", che raccoglie le acque meteoriche (e non solo) del centro urbano di sinistra Senio e passa a pochi metri da un'area intensamente abitata, provocando frequenti disagi nel periodo estivo, a causa dei fenomeni di ristagno ed anossia dell'acqua, che non favoriscono certo la lotta alle zanzare. Molti cittadini si chiedono se non è arrivato il momento di tombinare questo tratto di scolo, dal polo scolastico fino alla via Stroppata, trasformando questo asse in percorso ciclabile di collegamento del centro urbano con l'area verde della cassa di espansione e con il centro culturale di Casa Monti. A noi sembra un'ottima idea progettuale, che volentieri consegniamo a chi amministrerà Alfonsine nella prossima legislatura.

Corsi di scrapbooking e decoupage

Le associazioni Primola, Avis e Pro Loco di Alfonsine, con il patrocinio del Comune e in collaborazione con la cartolibreria "La Coccinella" e "Koronè", organizzano corsi di scrapbooking e decoupage nei giorni 6 e 13 novembre dalle ore 20.30 in poi, serate dedicate in particolare alla realizzazione di palle natalizie. Informazioni e iscrizioni presso "La Coccinella" oppure tel. 0544/82389

RICORDANDO IL SESSANTOTTO, I RACCONTI DI CHI C'ERA

"Fu come vivere in un frullatore..."

di Luciano Lucci

Anno 1968: sul monumento della pigna, davanti al 'Gallo': assaporavamo anche il gusto di sentirci ribelli

Per me il '68 non è un anno ma uno stato d'animo. Avevo poco più di vent'anni e sentivo che ogni cosa che facevo, che provavo, che pensavo era la stessa che condividevano milioni di altri giovani sparsi per il mondo. E' certo che quella fu una stagione di idee (pacifismo, giustizia sociale, libertà individuali, diritti) e di sensibilità (immaginazione, creatività, fantasia, desideri) che ha avuto un lungo effetto attraversando anche le generazioni successive.

Per me, giovane alfonsinese, già proiettato nella Bologna universitaria, quella fu anche l'epoca del rapporto con la spiritualità e con quel pretino vivace e simpatico dal nome così rapido, don Vitt, che era parroco della chiesa Sacro Cuore di Alfonsine. C'era stato papa Giovanni XXIII, il Concilio Vaticano II, pieno di spirito innovatore e con l'idea di rilevare ciò che c'è di buono nella cultura contemporanea, aprendo una nuova fase di dialogo col mondo moderno, cercando innanzitutto "ciò che unisce invece di ciò che divide". Attorno a don Vitt si formò un gruppo di giovani che cominciarono a proporsi come comunità per tutti i fedeli. Quel gruppo di giovani, ragazzi e ragazze, condivise con lui un'esperienza di intensità unica, carica di energia, di momenti di grazia e di fede. L'idea nuova che fin da giovanissimi don Vitt cercò di imprimerci bene nel cuore era che Gesù è in ogni persona, compresi noi stessi: un Gesù quindi veramente umano, quindi vicino, "fratello" per dirla con una parola fin troppo usata. Ciò rendeva possibile a ogni persona cercare la "divinità" dentro di sé e nei rapporti interpersonali. Ci sentivamo come dèi e ci comportavamo come tali.

Con i 'Focolarini' e Guccini

Un giorno don Vitt ci portò ad incontrare la comunità dei "Focolarini", a Loppiano in Toscana. Proprio a Loppiano era sorta da pochi anni la prima cittadella del "Movimento dei Focolari". Venimmo in contatto con ragazze e ragazzi di tutto il mondo che vivevano lì un'esperienza comunitaria secondo lo spirito vero del Vangelo, offrendo un cristianesimo della gioia, della semplicità. Erano giovani che vivevano a contatto con la natura, in piena libertà e pieni del mito di Gesù. Una vera comune, come quelle di cui avevamo sentito narrare in America, nel movimento hippy. Là, quel giorno, incontrammo Francesco Guccini, anche lui in visita a quella comunità cristiana. Fu invitato a cantare "Dio è morto", con la partecipazione corale di tutti. E pensare che in Tv era un brano ancora censurato. Per me fu come un'illuminazione. Don Vitt ci stava insegnando a vivere la fede nella vita quotidiana, nella storia del nostro tempo.

I problemi sociali, le lotte...

Insieme a molti altri ragazzi e ragazze alfonsinesi legammo la nostra religiosità alla teologia della libertà dei paesi del terzo mondo. E quando qualcuno di noi scrisse sulla facciata della chiesa a vernice rossa "La chiesa è dei poveri", don Vitt ci corresse direttamente durante l'omelia in chiesa, dicendo che la nostra "è la chiesa dei poveri", non che "la chiesa è dei poveri". Non fu semplicemente una gioco di parole, per accontentare capre e cavoli. Don Vitt segnò in modo positivo l'avventura in cui alcuni poi si tuffarono nel 1968, di nuovo con tutta la passione di cui erano capaci: i problemi sociali, le lotte operaie, il Vietnam, il movimento studentesco. Forse è per merito di don Vitt ("Gli ultimi saranno i primi, ma non i soli"), che riuscimmo a salvarci l'anima da quel periodo turbinoso, che vide molti di noi, cattolici della comunità del Sacro Cuore, attivamente coinvolti nelle lotte studentesche e operaie di quel momento.

L'approfondimento delle letture (Vangelo, Encicliche, documenti del Concilio Vaticano II), che don Vitt chiamava a fare, cominciò a portare alcuni verso limiti non accettabili dalla chiesa-istituzione. Emerse una visione radicale del Vangelo e del Concilio Vaticano II che spingeva ad ancora "più oltre". Noi ritenevamo possibile raggiungere stati di grazia estatici rendendo alcuni sacramenti più vicini al nostro modo di sentire e modellati sulle prime comunità cristiane: l'eucarestia e il rito della messa vissuti in luoghi naturali e non solo

Continua a pagina 13

Segue da pagina 12

in chiesa, il rito dello spezzare il pane di bere il vino fatti come se fossimo a un semplice e comune banchetto, la confessione come pratica intima con la propria coscienza senza il bisogno del sacerdote, la sessualità, anche fuori dal matrimonio, vissuta come atto d'amore e mai come peccato, per cui non era più necessario confessare alcunché... Questi erano i temi in discussione e diventarono terreno di scontro con don Vitt. Quando Guido Pasi e Rino Montanari cominciarono a frequentare le riunioni in parrocchia introducendo anche il tema del rifiuto del consumismo, della guerra in Vietnam e del capitalismo io ero già pronto per fare il salto nel Movimento studentesco e nel mondo.

Iniziammo con il volantinaggio davanti al "Milleluci" per manifestare la nostra indignazione per l'invasione della Cecoslovacchia, i 300 studenti assassinati dalla polizia a Città Messico, e la guerra in Vietnam. Non furono contenti i compagni comunisti alfonsinesi di quella uscita. Chi eravamo noi al di fuori del partito da permetterci di compiere una simile azione, proprio davanti alla loro sala da ballo? Fu quello il primo segnale di uno scontro che avrebbe marcato per decenni i rapporti tra noi e i 'comunisti' del Pci locale.

Ci si trovava all'osteria del Gallo, in piazza Monti, dove con gli amici dell'infanzia, quasi tutti operai della Marini entrammo presto in sintonia "politica" nonostante noi fossimo studenti. Tra un bicchiere di vino e un piatto di tagliatelle servite anche a mezzanotte dall'oste "Gigiò" assaporavamo pure il gusto di sentirci ribelli.

Anno 1968: una manifestazione a Milano

Quello fu anche il periodo di grandi viaggi, alla ricerca di spiagge libere e di piccoli grandi amori (da Casalborsetti al Lago Balaton, da Parigi a Manchester, da Budapest a Praga, a Bucarest, a Mamaia). Fu il periodo di gelato e nutella usati come un pasto *bohémien*, della vita universitaria bolognese in abitazioni zingare, di libri, di cinema, di feste e concerti, di occupazioni di università e di piccoli scontri con la polizia, di grandi amori e di grandi abbandoni.

Essere normale? Impossibile

Fu come vivere in un frullatore con cui si stava provando a mescolare insieme psichedelia e rock, Nietzsche e Marx, Zen e sesso, Cristo e Che Guevara, il comunismo e l'altra America, Bob Dylan e Luigi Tenco, l'ecologia e la mitologia. Nell'impossibilità di essere normale mi ritrovai a fare l'eroe in una facoltà occupata. Dentro, per la notte, eravamo rimasti in cinque, pur sapendo che il giorno dopo sarebbero arrivati i poliziotti per lo sgombero. Con me c'era anche Prist (Rino Montanari). Dicemmo a noi stessi che si doveva far consumare la repressione e quindi restare e farsi arrestare! Arrivarono all'alba, pile in faccia e trasporto in questura su un cellulare che attraversò Bologna al risveglio, a sirene spiegate. Mi sembrava di essere in un film. La notizia arrivò al paese natale con articoli sul Carlino e l'Unità: "Arrestati due giovani alfonsinesi". Ci sentivamo come due eroi... Era finito il 1968! Dopo fu tutta un'altra storia.

ABBONARSI CONVIENE

Settimanale "sabato sera bassa romagna" e "Due" con "Gentes di Alfonsine" per un anno a 43 euro
oppure
12 numeri di "Gentes di Alfonsine" con "sabato sera bassa romagna" e "Due" a 18 euro

* c/c postale n. 25648403 intestato a "sabato sera"
* Redazione di Lugo - Corso Matteotti 3 - Tel. 0545/900388
  (e-mail: inforomagna@sabatosera.it)
* Centro diffusione Unità – Piazza Gramsci 28 – Alfonsine (tutti i giorni 8-11)
* Associazione Primola – CasaInComune – Alfonsine
  Piazza Monti 1 (domenica 11-12)
  Tel. 0544/81074 – e-mail: gentesalfonsine@sabatosera.it
* Cartolibreria "La Coccinella" - Piazza della Resistenza 8 - Alfonsine

Gentes di Alfonsine

sabato sera BASSA ROMAGNA

Dal luglio scorso un'iniziativa che riscuote successo

Il mercato del contadino

Prodotti genuini a buon prezzo il segreto che attira tanti alfonsinesi

di Fabio Pagani

Una buona iniziativa è sempre ben vista dalla comunità e ciò si riflette nell'affluenza continua delle persone (e delle massaie) di Alfonsine al "mercato del contadino" che ogni venerdì affolla l'area antistante all'ex mercato coperto. Per saperne un po' di più su questo fenomeno, nuovo ed inedito per il centro del nostro paese, ne parliamo con l'assessore alle Politiche produttive del Comune, Giuseppe Marescotti.

Assessore Marescotti, ci può dire come è maturata l'idea di un mercato di questo tipo, diverso sicuramente dai "classici" incontri con gli ambulanti del lunedì e del giovedì?

"Da venerdì 11 luglio l'amministrazione comunale di Alfonsine ha dato vita al 'mercato del contadino' che, come sappiamo ormai tutti, si svolge ogni venerdì mattina nell'area dell'ex mercato coperto, e che rimarrà attivo, in via sperimentale, fino all'autunno. L'idea è nata dall'esigenza di fare incontrare i produttori agricoli e i consumatori in un mercato senza alcuna intermediazione, al fine di ottenere il miglior risultato del contenimento dei prezzi e creare maggiore potere d'acquisto per gli utenti, spesso costretti a consumare quantità inferiore di frutta e verdura rispetto al fabbisogno naturale per una sana ed equilibrata alimentazione, facendo conoscere così il valore della stagionalità dei prodotti locali. Il progetto, seppure in via sperimentale, è stato accolto con grandissimo interesse da parte dei consumatori e con altrettanto entusiasmo dai produttori".

Possiamo aggiungere che tutto questo entusiasmo è figlio della convenienza dei prezzi e alla luce della crisi economica in atto non è certo cosa di poco conto...

"Direi che questo è un aspetto assolutamente centrale della questione. La crisi che sta investendo i mercati nazionali e mondiali si riflette anche sui piccoli e medi consumatori che, come è nella

logica naturale delle cose, cercano di risparmiare senza rinunciare però alla qualità dei prodotti. In questo senso, il nostro mercatino soddisfa questa esigenza".

In che modo si è potuta concretizzare l'idea di un mercato di questo tipo, anche alla luce degli eventuali rapporti che intercorrono fra l'amministrazione e i produttori?

"L'insediamento di questa offerta produttiva è stato reso possibile grazie all'adesione delle associazioni degli agricoltori che maggiormente sono rappresentate sul nostro territorio.

Tale iniziativa ha dato sviluppo al concetto del 'consumo consapevole' previsto dalla legge nazionale 204 del 2004 per la difesa dei diritti dei consumatori. Questo documento ha lo scopo di far riconoscere l'importante valore della stagionalità dei prodotti locali da cui dipende spesso anche il significato di salubrità dei prodotti stessi".

Questo in generale è il panorama organizzativo, ma a livello di produttori presenti a che numero siamo arrivati?

"I produttori presenti al mercatino sono mediamente compresi fra le sette e otto unità.

Mi aggancio a questo discorso per fare presente quelli che sono gli alimenti maggiormente venduti in questa sede dell'ex mercato coperto: miele, frutta e verdura, latticini e altri prodotti agricoli trasformati".

Direi che si tratta di un'offerta indubbiamente ricca e vantaggiosa; sono tante le persone che hanno espresso, e lo fanno tuttora, un giudizio molto positivo sul mercato del contadino. Un bilancio, assessore?

"Non può che essere molto positivo. Si tratta di un'iniziativa non nuova in senso assoluto, ma inedita per il centro della nostra città. Ho incontrato pareri molto favorevoli da parte della gente, d'altronde basta fare un giro per corso Matteotti il venerdì mattina per toccare con mano l'efficienza e la convenienza di questo mercatino. Siamo contenti come amministrazione e penso lo siano anche i cittadini; auspichiamo, quindi, che il tutto possa proseguire anche in futuro".

TERMOIDRAULICA
BALDRATI
CONDIZIONAMENTO
Via Roma 99/F
48011 ALFONSINE - RA
Tel 0544 83194

FOTORICORDO

Anno 1942: squadra di calcio dell'Alfonsine

Una foto del 1942 con i componenti della squadra di calcio dell'Alfonsine. L'albero di magnolia, che si vede dietro, è ancora di fianco alla stazione. Fu piantato nel 1923 da Lino Montanari, impiegato delle ferrovie.

Idee per la Bassa Romagna

Il Centro di promozione culturale, turistica e di ricerca Primola di Alfonsine e di Cotignola, con il patrocinio dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna e in collaborazione con il settimanale "sabato sera bassa romagna, Gentes Alfonsine, Avis e Proloco di Alfonsine e con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo, indice la seconda edizione del concorso "Idee per la Bassa Romagna", al fine di valorizzare gli elaborati redatti da giovani neo-laureati al termine dei propri studi universitari. E' prevista l'assegnazione di tre premi, del valore rispettivamente di 1000 euro per il primo classificato, 500 per il secondo e 250 per il terzo. La domanda di partecipazione al concorso, disponibile sul sito www.primola.it, dovrà essere presentata entro il 30 aprile 2009 in formato elettronico, inviando apposita e-mail all'indirizzo locale di Primola (primola@racine.ra.it) oppure di Gentes Alfonsine (gentesalfonsine@sabatosera.it) o inviata in busta chiusa all'indirizzo Associazione Primola, CasaInComune, Piazza Monti n. 1, 48011 Alfonsine (Ra).

Cartolibreria
La Coccinella
s.n.c.
di Fiorigelso Barbara
e Savioli Marco
Piazza della Resistenza 8
48011 Alfonsine - RA
Tel. e Fax 0544 82389
cartolibreria@lacoccinella.ra.it

Mitologia alfonsinese

Alla ricerca della Spina I

Gli scavi e le scoperte di Marino Marini

di Luciano Lucci

Consultando gli scritti di vari storici, antichi e moderni, miti e leggende famose, relazioni di geologi e geografi, si è arrivati a individuare il luogo dove un gruppo di greci a metà del secondo millennio prima di Cristo si fermò, creando una base per i propri commerci e il dominio del mare Adriatico. Quel luogo è il territorio su cui si estende il comune di Alfonsine e quel primo insediamento è chiamato Spina I.
Abbiamo visto che dopo molti secoli quel primo insediamento dovette essere spostato verso nord-est perché a causa dell'apporto dei fiumi che qui versavano le loro acque torbide e limacciose, la linea di costa si spostò e su un nuovo cordone dunale risorse di nuovo la città di Spina, che gli archeologi oggi chiamano Spina II. Di questa città mitica è stata trovata una necropoli nei pressi di Comacchio, ricchissima di oggetti preziosi (vasi, gioielli d'ambra, fibule, candelabri, statuine).

Martino Baldassarri, Marino Marini e la prof. Giovanna Bermond Montanari durante gli scavi nel Podere Boccagrande, nel 1983

Ma della prima Spina cosa è rimasto?

Vista la lontananza nel tempo, e le vicissitudini idro-geologiche, nonché il fatto che il primitivo insediamento fu abbandonato, sarebbe un miracolo trovare qualche reperto archeologico che testimoni l'esistenza di quella città.
Solo un sognatore come l'industriale Marino Marini poteva tentare di scoprire qualcosa.
Con tutta la documentazione possibile in mano ebbe l'idea di avviare uno scavo nel podere detto "Boccagrande", nella Valle del Mantello, comune di Argenta. Casualmente nel 1980 durante lavori di aratura era stato rinvenuto materiale ceramico protostorico e strutture lignee di vario diametro piantate verticalmente nel terreno. Fu richiesto l'intervento della soprintendenza dell'Emilia Romagna per i beni archeologici che documentò il tutto. Il toponimo "Boccagrande" suggeriva a Marino Marini che poteva essere lì l'antica foce dei fiumi Eridano, Santerno e Senio.
Utilizzando anche le ricerche documentate dell'amico Ing. Arnaldo Roncuzzi di Ravenna, che individuavano un lungo cordone dunoso 10 km ad ovest dell'abitato di Spina, nella tarda estate del 1982 Marino Marini, in collaborazione con la soprintendente dell'Emilia Romagna dott.ssa Giovanna Bermond Montanari, iniziò gli scavi nel suo podere detto "Boccagrande". Tali scavi furono ripetuti anche l'anno successivo.
Tutti i risultati di questi scavi sono pubblicati nel libro che Marino Marini ha pubblicato "I Pollia. Alla ricerca di Spina I" (Mario Lapucci, Edizioni del Girasole 1984) e in una relazione di Giovanna Bermond Montanari che è pubblicata sul medesimo libro e su "Spina - Storia di una città tra Greci ed Etruschi" (Ed .Ferrara Arte 1993).
Le conclusioni della sovrintendente dicono che le scoperte fatte dagli scavi "*permettono di supporre la presenza di nuclei abitati lungo corsi d'acqua non distanti dal mare, in un periodo che risale alla fine dell'età del bronzo (anno 1000 a.C.)*".
Nel secondo scavo furono trovati anche "*elementi del villanoviano I, come il vaso biconico con meandro e l'ascia ad alette tipo Vetulonia. In questo momento sembrano evidenziarsi rapporti col villanoviano bolognese e un centro tirrenico. Numerosi sopralluoghi compiuti nel territorio non hanno restituito dati relativi a una presenza etrusca nei secoli successivi. Solo rari resti romani sono stati individuati sulla riva sinistra del canale collettore Boccagrande, subito dopo il*

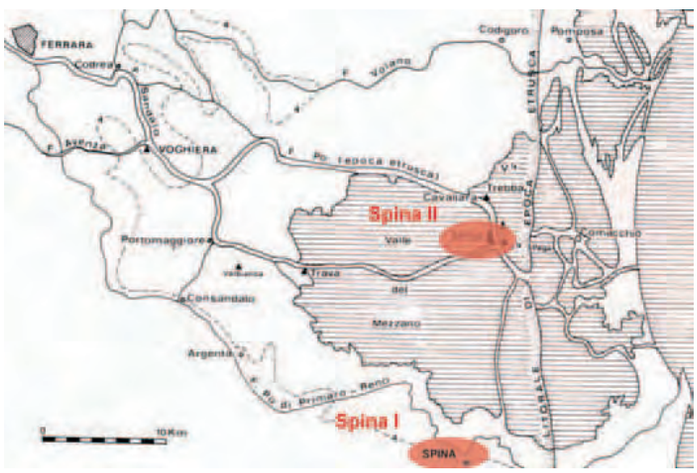
Continua a pagina 17

Premiata Ditta
FENATI
ONORANZE POMPE FUNEBRI
MARMISTA
Corso Garibaldi, 54 - Tel. 0544.81230
Fax 0544.81682 fenatigiorgio@tiscali.it
48011 ALFONSINE (RA)
Dal 1927 al Vostro servizio
TROFEO D'ARGENTO

Segue da pagina 16

ponte. Si tratta di frammenti di anfore e coppi risalenti al I secolo d.C."

Nel tentativo di individuare una delle cosiddette isole Elettridi, Marino Marini arrivò alla conclusione che un'isola chiamata Insula Amarina o Amerina già in epoca longobarda, detta poi Amacina e quindi Comaciana o Comacina, fosse da collocare non a Comacchio ma in un luogo più arretrato, verso Longastrino, in particolare in quel rialzo di terreno di 600-700 metri, ancora oggi verificabile, che unisce la via Anerina e la Valle Amara con la zona detta "Comacchiese". Ecco questa potrebbe essere individuata come l'antica isola Comaciana. 'Isola di mare, Insula Amerina, via Anerina, Valle Amara, La Comacchiese' tutti toponimi che sono ancora oggi presenti e che individuano una zona precisa. (Vedi mappa).

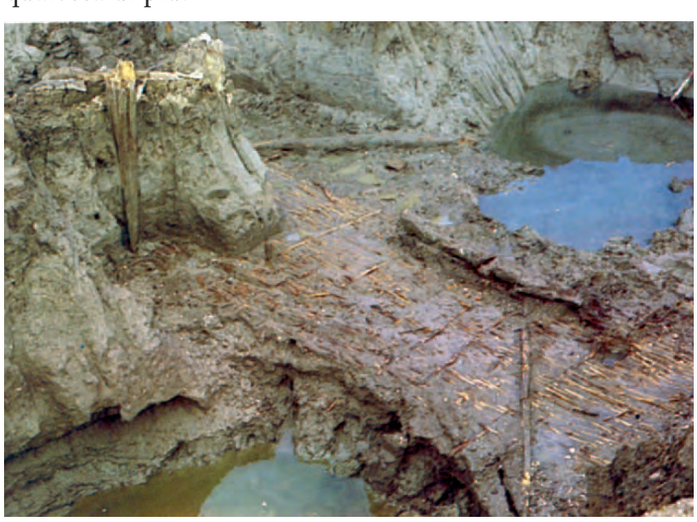


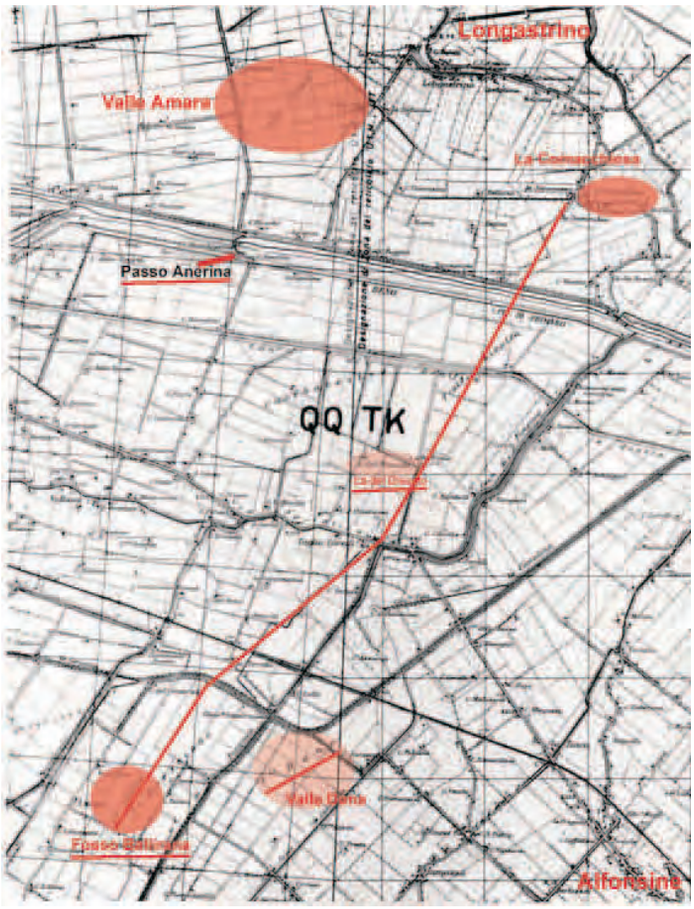
Nella mappa, in rosso la localizzazione di Spina I e Spina II

E' forse qui l'antica Spina I?

Abbiamo già visto in precedenza che la zona detta 'La Comacchiese' coincide con un nucleo abitato fin dal 1400 d.C. detto "Fossa Pudola", che deriva dal nome di un vecchio canale 'fossa pudula' (fossa puzzolente). Inoltre abbiamo visto che la Comacchiese è collegabile in linea retta con la fossa Balirana, come se si trattasse di un unico canale che collegava il mare con l'entroterra.

Questi sono luoghi dove varrebbe la pena scavare, qui forse ci sono i segni dell'antica Spina I, o forse chissà anche qualcosa di più.





'La Comacchiese' è collegabile in linea retta con la fossa Balirana, come se si trattasse di un unico canale che collegava il mare con l'entroterra

Dall'archeologia fantastica alla fantarcheologia

Tra i vari reperti archeologici trovati da Marino Marini ce n'è uno che collega queste terre ai minoici di Creta. Eccolo nella foto, ritrovato nel podere Boccagrande: si tratta di un *toro androcefalo* e apre la strada verso la prossima puntata (e ultima) di Fantarcheologia.

Nella foto qui a sinistra, un piano di calpestio ottenuto con rami intrecciati e circondati da pali. In esso è inserito un piano di focolare di argilla concotta... I pali, di diversa qualità e soprattutto di quercia hanno l'estremità infissa nel terreno accuratamente appuntita; attorno materiale ceramico abbondante, e un'ascia di bronzo. (Dalla relazione della dott.ssa G. Bermond Montanari della Sovrintendenza Regionale ai Beni Architettonici)

A Palazzo Marini le opere di Rossella Baccolini

L'arte che va "Da ↔ A"

La mostra sarà visitabile fino al 16 novembre

di Eliana Tazzari

Da qualche anno Palazzo Marini è diventato il fulcro di eventi culturali e artistici, il luogo più ambito dove presentare nuovi progetti. Questa volta è l'artista Rossella Baccolini ad essere invitata ad esporre le sue opere. La mostra personale, dal titolo "Da ↔ A", è stata inaugurata sabato 18 ottobre alla presenza di Darva Verità, assessore alle Politiche culturali, e di Angelamaria Golfarelli che ha curato l'evento.

Nonostante la giovane età, Rossella Baccolini ha già un'importante esperienza alle spalle. Ha conseguito il diploma di maturità presso l'Istituto Statale d'Arte di Ravenna e l'Accademia di Belle Arti di Bologna, mentre nella sua biografia si legge che alcuni suoi lavori sono stati pubblicati su "Mosaic, Techniques & Tradition" di Sonia King ed esposti alla Biennale d'arte del ritratto Interbifep di Tuzla. Numerose, ormai, le mostre personali allestite nell'arco di vent'anni. È dunque un piacere ammirare la nuova esposizione di questa promettente e sorprendente artista.

Il titolo suggerisce un passaggio, un traguardo in lontananza che oscilla tra l'intimismo di personaggi astratti (volti

Una delle opere in mostra

rappresentati nella sofferenza dell'essere, solitudine di corpi abbandonati nello spazio), geometrie suggestive (nei giochi di quadrati e cerchi) e la raffinatezza di abiti da danza, prima ritratti nella loro acerba leggerezza e poi, come se avessero terminato il proprio compito, stanchi, appesi e quasi lisi dallo scorrere del tempo. Il concetto è che tutto torna, niente è statico: ogni soggetto è in continua evoluzione e attraversa "porte" nello spazio, varchi che, inevitabilmente, riportano al punto di partenza.

Adoperando tecniche miste e supporti non convenzionali (come ad esempio nelle opere "Discesa e "Ascesa", insolite rappresentazioni del cerchio, create con bitume e terre su carta), Rossella Baccolini ci trascina in una dimensione dove tutto sembra infinito e ciò che resta è la "vertigine" (per citare il titolo di un'altra splendida opera) dell'essere uomini e, dunque, destinati al cambiamento.

L'inaugurazione è stata impreziosita dall'efficace intervento dell'attrice Laura Berardi che, suggerendo al pubblico un itinerario ideale tra le opere in mostra, ha letto e interpretato alcune delle poesie che lo scrittore Massimo Padua ha composto appositamente per l'evento.

L'esposizione propone, quindi, anche un connubio e un rimando personale tra varie discipline artistiche, diverse espressioni che rimbalzano, appunto, "Da ↔ A".

La mostra a Palazzo Marini (Alfonsine, via Roma 10) resterà aperta al pubblico fino al 16 novembre: orario 15-18, chiusura il lunedì.

RACCONTO

Mani

di Massimo Padua

C'è una grande confusione nella mia testa. E meno male. Tutto quello che può servirmi a distogliere il pensiero da ciò che mi circonda è ben accetto. Di tanto in tanto mi viene da ridere, ma cerco di trattenermi. Non voglio dimostrare di essere un pazzo. Almeno, non più di quanto abbia già fatto. È così che le persone tendono a considerarmi. Ma cosa ne sanno loro? Loro non sono qui. Non stringono tra le mani quello che stringo io, non sanno neppure immaginare una vita diversa da quella che conducono. Per certa gente, l'esistenza sembra già programmata fin dalla nascita. Come se il destino fosse inciso nel DNA. E in fondo, forse hanno ragione. Chi può dirlo? Ricordo che da piccolo ero solito sbraitare quando la cena non era di mio gradimento. Tenevo stretti nei pugni il coltello e la forchetta. Già allora avrei dovuto comprendere. Il mio cammino era cominciato, e io non lo sapevo. Come avrei potuto? E che dire del parco-giochi sotto casa mia? Non c'era giorno che non mi fermassi almeno qualche minuto sull'altalena. Anche in quel caso le mani stavano serrate attorno alle corde.

Le mie mani... Quante cose possono fare le mani di un uomo! Con le mie mani ho stretto tante cose. A volte è stato piacevole, come quando affondavo con delicatezza le dita nei fianchi della mia donna mentre la possedevo. Ho stretto le mani a pugno e ho esultato tutte le volte che la mia squadra preferita ha vinto. Ho stretto troppo forte il mazzo di fiori, al funerale di mia madre. Credevo di morire anche io, quel giorno. Ma non è successo. Avevo ancora molta strada da percorrere. Dovevo ancora conoscere la gioia di diventare padre. E quante volte ho stretto le manine dei miei figli! Ora non so nemmeno dove siano finiti, i miei bambini. Saranno cresciuti? Non so. Non riesco a pensare al tempo, in questo momento. Non mi conviene farlo. Se cedessi all'impulso di soffermarmi a ragionare, allora sì che impazzirei davvero. Non ho il coraggio di aprire le mani. Aprirle significherebbe lasciare questo riparo che, per quanto terribile, mi mantiene in vita. Significherebbe lasciare andare ogni cosa che ho già perduto. È buffo, ma ho l'impressione che anche i ricordi vivano in me soltanto perché riesco a stringere le mani. Allora, perché ho fatto ciò che ho fatto? Forse perché non potevo tollerare l'idea di vivere lontano dai miei figli. Oppure per il semplice fatto di essere pazzo. Non ho mai potuto sopportare la possibilità che qualcuno faccia del male ai bambini. *Del male*, non so se mi spiego... Forse esistono altri padri che non avrebbero reagito davanti alla conclamata realtà di abusi sui propri figli. Mi dispiace, ma io non ce l'ho fatta a starmene con le mani in mano. E non mi interessa se c'è chi sostiene che io mi sia inventato tutto. Con le mani si fanno tante cose, e non sempre queste cose vengono bene. Non sempre sono innocue. Lui, il nuovo compagno della mia donna, non meritava di vivere. Ma neppure io, secondo la legge di questo paese. *Secondo la legge di questo paese*, io ho stretto le mani attorno al collo di un innocente, un poveraccio la cui unica colpa era quella di essersi innamorato della mia donna.

Alle mie spalle c'è una parete grigia che non vede mai la luce. Aggrappato ad essa, come un geco che non vuole andarsene, c'è un orologio. Uno strumento tanto crudele quanto necessario. TIC TAC. La mia compagnia, per troppo tempo, è stato proprio questo mormorio incessante e monotono. TIC TAC.

Tra non molto non lo sentirò più. Ma fintanto che le mie mani stringeranno forte il mio destino a forma di sbarre, potrò dirmi vivo. Poi si vedrà.

* *racconto selezionato al concorso nazionale "Premio panchina", 2008*

CONAD ALFONSINE
Via Angeloni 1
ALFONSINE - RA
Tel 0544.84703

Margherita ALFONSINE
Corso Garibaldi 65
ALFONSINE - RA
Tel 0544.864248

La nuova sede dello Sci Club

Obiettivo raggiunto

Un forte impegno di volontariato ha reso possibile il grande traguardo

di Jader Emiliani*

Un anno fa ci siamo trovati a presentare l'apertura dell'attività agonistica, turistica e sociale titolando l'articolo con le parole d'ordine "Consolidare e rilanciare". Oggi con grande orgoglio e passione possiamo finalmente dire di avere raggiunto l'obiettivo. L'11 ottobre scorso, alla presenza del sindaco di Alfonsine, Angelo Antonellini, abbiamo inaugurato la nuova sede dello Sci Club in piazza Monti 1, nell'ex sede del Circolo Tennis.

L'impegno profuso da un gruppo di soci, con l'aiuto di alcune imprese del luogo e da chi, "poco o tanto", si è adoperato per completare questa ristrutturazione e relativo ampliamento, è stato notevole, faticoso ed oneroso.

Il gruppo trainante di soci non ha conosciuto giorni festivi o sabati; l'obiettivo prefissato dell'inaugurazione della nuova sede è stato il "leitmotiv" che ci ha stimolato per raggiungere "la vetta".

Senza modestia e senza pudore possiamo affermare che abbiamo una delle più belle sedi (un bellissimo luogo di incontri) che ci siano in zona.

Il fabbricato e relativa area verde a parco saranno un fiore all'occhiello per l'amministrazione comunale, alla quale chiediamo un ulteriore sforzo in vista del rinnovo della nuova convenzione, in quanto, oltre alle risorse fisiche, abbiamo "dilapidato" anche le nostre poche risorse finanziarie.

Abbiamo ricostituito "il gruppo", reinserendo personaggi che si erano allontanati. Con grande soddisfazione posso dire di avere avuto la fortuna di poter collaborare ancora con Lino Dal Borgo, Pietro Paolo Mazzotti, Sergio Giusti, che timidamente, ma con serietà, si sono ritrovati a seguire alcuni specifici settori.

Un ringraziamento particolare va principalmente al gruppo dei consiglieri, a tutti i soci ed amici che hanno lavorato spalla a spalla nei lavori della sede e agli inviati al seguito del circuito bianco in giro per il mondo, nonché a tutti quelli che hanno assistito i nostri dirigenti nell'organizzare gare, manifestazioni, ed il Motorhome ai mondiali di sci.

** Sci Club Alfonsine*

IL MONDO DELLE FORME
agente immobiliare

PRETOLANI ADRIANA
Ruolo 2509
Tel. 334.2525363
ALFONSINE (RA)
apretol@libero.it

ALFONSINE. Lotto di terreno edificabile, ideale per villetta unifamiliare. Info in agenzia.
FUSIGNANO: adiacente al centro, in palazzina di poche unità, appartamento al 1°piano composto da: ingresso, soggiorno con angolo cottura e balconcino, bagno, 2 letto, cantina e posto auto. Da ristrutturare. Euro70.000
ALFONSINE. Villa indipendente, in zona centrale, disposta su più livelli, zona giorno composta da: ingresso, ampio soggiorno, salotto con camino, cucina con sala pranzo, bagno, lavanderia e studio; zona notte: 4 letto con balcone e 2 bagni. Ottime rifiniture. Possibilità di ampliamento. Giardino privato con posto auto. Info in agenzia. Rif. 054/A **VEDI FOTO**

VOLTANA. Affittasi locali di varia metratura, uso ufficio e/o laboratorio artigianale. Info in agenzia.
BAGNACAVALLO. In palazzo storico recentemente ristrutturato, appartamento al secondo e ultimo piano, composto da ingresso / soggiorno con angolo cottura e dispensa, disimpegno, 1 letto matrimoniale e bagno. Al P.T cantina di proprietà e locale per deposito bici di uso comune. Cortile interno. Euro110.000.
Rif: 026/B
ALFONSINE. Zona residenziale, villetta abbinata ad un lato, in buono stato d'uso, P.T composto da ingresso, ripostiglio, bagno e garage; 1° Piano: cucina abitabile, ampio soggiorno con balcone; 2° Piano: 3 letto e bagno. Ottime rifiniture. Euro 230.000. Rif 055/A

NOTIZIE IN BREVE

Università per Adulti, 25 proposte corsuali

Nella tradizionale assemblea di apertura del 12° anno formativo dell'Università per Adulti di Alfonsine, che quest'anno è stata arricchita da un autorevole intervento di Elsa Signorino sul "Parco Archeologico di Classe", è stato presentato il programma dei corsi che stanno per partire in modo scaglionato, da novembre a gennaio. La presidente dell'Università, Dora Polgrossi, in quell'occasione ha richiamato l'ottimo risultato ottenuto nell'anno formativo 2007-08 che ha visto la realizzazione di 20 corsi con 210 partecipanti, parte dei quali ha frequentato più di un corso.

Nella scelta dei docenti, negli ultimi anni, si è dato spazio anche a giovani laureati, in qualche caso alla loro prima esperienza lavorativa. Il bacino di utenza comprende non solo il comune di Alfonsine, ma anche molte località limitrofe.

Il programma 2008-09 comprende le seguenti proposte corsali: letteratura classica (Museo Senio), cultura ebraica (Palazzo Marini), storia d'Italia (Museo Senio), ambiente e territorio (Casa Monti), inglese base - pomeriggio (Museo Senio), inglese base - intermedio - avanzato (Scuola Rodari), francese (Scuola Rodari), russo (Scuola Rodari), spagnolo base - intermedio - conversazione (Casa Monti), informatica base - avanzato (Scuola Rodari), acquerello (Scuola Rodari), floriterapia australiana (Casa Monti), psicologia (Casa Monti), cultura romagnola (Scuola Rodari), meteorologia (Casa Monti), educazione alla visione (Palazzo Marini), storia d'Italia nel Medio Evo (Scuola Rodari), cultura musicale (Casa Monti), laboratorio di cucina (Agriturismo "Le stuoie").

Nella sede decentrata di Longastrino (Centro sociale diurno), quest'anno si svolgerà un unico corso dedicato al tema "Cinema e Letteratura nel 2° dopoguerra".

E' inoltre ancora visitabile fino al 10 novembre, presso la galleria del Museo del Senio, la mostra "Invito ai collezionisti" arrivata alla quarta edizione.

... è stato trovato il palloncino di Linda!

Tanta curiosità ha suscitato in Linda Beltrami una grande busta bianca a lei indirizzata e proveniente dall'Austria. Linda, scolara della classe 5ª A del plesso Rodari di Alfonsine, ha avuto la sorpresa di trovare nella busta, unitamente ad un originale disegno / messaggio dei bambini delle classi 1ªA e 1ªB della scuola elementare di Bruckhausl a Kirchbichl in Tirolo del Nord, la fotocopia del disegno e del messaggio di pace affidato ad un palloncino liberato in volo in occasione del 10 aprile, giorno in cui si festeggia la Liberazione di Alfonsine. Il messaggio è stato trovato sulla spiaggia di nome Paradiso Lopar sull'isola di Rab in Croazia il 12 aprile, due giorni dopo il lancio. Gli scolari austriaci hanno avuto l'idea di far sapere del ritrovamento con uno scritto delle insegnanti che auspicano un contatto con la scuola di Alfonsine, contornato dalle proprie faccine ottenute dall'impressione di una propria impronta digitale su cui sono stati disegnati occhi, naso, bocca, contornata da capelli e, sotto, il proprio nome. La voglia di Pace ci fa sperare che il messaggio di Linda affidato al vento si tramuti in realtà, esso recita:

-LA PACE è bella come le more a tutte le ore
-LA PACE mette d'accordo le persone in tutto il mondo
-TRASMETTE ARMONIA SULLA TERRA PER FARE TANTE COSE IN COMPAGNIA

Una nota di merito per le insegnanti della scuola di Bruckhausl che hanno saputo raccogliere il messaggio di Linda.

Concorso letterario "Io racconto" - Seconda edizione

Al concorso possono partecipare:
a) Tutte le persone con più di 14 anni
b) Bambini/e della 4ª e 5ª elementare; ragazzi/e delle scuole medie

I partecipanti dovranno essere residenti dei Comuni della Bassa Romagna (Alfonsine, Bagnacavallo, Bagnara di Romagna, Cotignola, Conselice, Fusignano, Lugo, Massa Lombarda, Russi, Sant'Agata sul Santerno).

Ogni partecipante potrà presentare una sola opera. Il premio è riservato esclusivamente ad opere di prosa inedite. Il tema e il genere delle composizioni sono liberi. L'opera presentata non deve superare 5400 caratteri (spazi inclusi). La valutazione degli scritti sarà assegnata ad insindacabile giudizio di una giuria designata dalla redazione di Gentes di Alfonsine e presieduta dallo scrittore Massimo Padua. Saranno premiati i primi tre di ogni categoria

I testi potranno essere inviati per posta Raccomandata oppure consegnati a mano entro il **28 febbraio 2009** al seguente indirizzo: Associazione PRIMOLA, presso "casaIncomune", Piazza V. Monti n. 1, 48011 ALFONSINE (RA)

Per la consegna a mano prendere accordi in via preventiva, telefonando al 339/1844402 oppure 338/3752491.

Per informazioni: www.primola.it - info@primola.it - tel. 339/1844402 - 338/3752491.

APPUNTAMENTI

Inaugurazione della "Casa dei due Luigi"

L'aula laboratorio della 'Casa dei due Luigi" coi bambini di una classe elementare durante l'attività di manipolazione della creta

"La casa dei due Luigi" sita in via Francesco De Rosa, dietro all'ex mercato coperto, verrà aperta ufficialmente sabato 15 novembre alle ore 10 con tanto di inaugurazione da parte del sindaco Angelo Antonellini e dell'assessore Michele Babini. Saranno presenti la dirigente dell'Istituto scolastico di Alfonsine dott.ssa Novella Morara e il dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale (ex Provveditorato) dr. Giancarlo Mori. Si tratta di un edificio lasciato in donazione al Comune di Alfonsine dalla sig.ra Anna Argelli (vedova Tarroni, *e Nigrò*) quando due anni fa è deceduta. Il Comune, dopo aver deciso, ottemperando alla volontà della donatrice, quali servizi realizzare secondo precisi progetti, ha avviato l'adeguamento strutturale dell'edificio, che ospita un nuovo servizio rivolto ai bambini delle scuole materne ed elementari. Si tratta di un laboratorio di arte e gioco, denominato "I due Luigi" dove i bambini sono impegnati in varie attività espressivo-manipolative. E' un luogo operativo per affiancare e collaborare con le varie agenzie educative del paese: asilo nido, scuole dell'infanzia, scuole elementari. Questo laboratorio si propone come esperienza "lieve" ed educativa in cui prioritaria è l'attenzione al bambino, alla sua individualità, al suo essere "diverso come tutti", al suo bisogno di esprimersi liberamente in un'atmosfera educativa che gli offra, contemporaneamente, rapporti di affettività-empatia e regole di comportamento e socialità. L'attività espressiva così organizzata può rappresentare un ottimo aiuto per la valutazione ed il rispetto delle diverse capacità e "linguaggi" dei bambini. Per garantire tutto questo il Comune ha chiamato a gestire il laboratorio personale qualificato della Cooperativa "Il Cerchio". Al pian terreno della casa è collocato il laboratorio protetto "L'inchiostro", centro socio-occupazionale del gruppo di ragazzi diversamente abili che erano ospitati, fino ad oggi, presso il Centro stampa del Museo del Senio. Il nuovo spazio molto più esteso del precedente serve per offrire migliori opportunità socio-lavorative alle persone disabili. Lo stretto rapporto col laboratorio espressivo-artistico al piano superiore permette anche occasioni formative adatte per eventuali disabili più gravi.

Alla scoperta dei Parchi d'Italia

Un corso in sei lezioni serali dedicato ai Parchi d'Italia. Si parte giovedì 13 novembre, ore 20.30 presso Casa Monti. L'iniziativa è organizzata dall'Università per Adulti, il primo relatore è Massimiliano Costa, responsabile ufficio "Parchi ed Aree protette" della Provincia di Ravenna, che interverrà sul tema "Parchi ed aree protette in Italia: storia e normativa in vigore". Di norma ogni giovedì ci sarà una lezione. Nei giovedì successivi saranno presenti Nevio Agostini del Parco delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna; Lucilla Previati direttore del Parco del Delta del Po Emilia Romagna e Graziano Rossi docente alla Università di Pavia. Per informazione tel. 0544/84983 - 865259.

Serata letteraria con cena

L'Udi propone una cena (al costo di 24 euro) con presentazione del libro "D'amore e d'odio" alla presenza dell'autrice Maria Rosa Cutrufelli giornalista e scrittrice. L'appuntamento è per venerdì 21 novembre, ore 19.30, presso il "Ristorantino della Rosa" - Albergo Stella (corso Matteotti 12). Si tratta di un romanzo che racconta un secolo intero del nostro Paese, il 'Novecento', sempre all'interno di una stessa estesissima famiglia, nella quale per quattro generazioni la spina dorsale è rappresentata dalle donne.